

ISTITUZIONI EDUCATIVE per l'infanzia AD ASTI

Quando Lina Borgo arriva ad Asti nel 1911 erano già attivi 3 asili e un quarto fondato dalla comunità ebraica astigiana.

il primo ad essere aperto era stato l'Asilo infantile Città di Asti o Asilo Sociale poi asilo Arri, dal nome del suo storico presidente direttore, il teologo Giovanni Arri, nel 1847, sull'esempio degli asili d'infanzia fondati dall'Aperti a Torino.

Era stato istituito per accogliere i bambini poveri del centro storico e la cui finalità era quella di attivare " l'Educazione religiosa morale e civile dei fanciulli e di fornir loro custodia giornaliera e una minestra ." L'insegnamento consisteva nell'impartire "i principi della dottrina cristiana valendosi del catechismo della diocesi, gli elementi del leggere e dello scrivere, la numerazione ed il calcolo mentale e i principi dell'aritmetica, la nomenclatura delle cose, esercizi di canti e di ginnastica adatti all'infanzia."

È chiamata a dirigerlo una giovane maestra milanese Ermellina Ausenda della direzione degli Asili Milanesi dove la legislazione dell'Impero austro ungarico era molto più avanzata nel campo della preparazione degli insegnanti, così come nel Granducato di Toscana dove inizialmente si era anche cercato. Infatti alla data dell'apertura dell'Asilo, il Regno sabaudo non aveva ancora provveduto ad istituire scuole di formazione per il corpo insegnante femminile. Per le scuole maschili nell'astigiano c'era una forte presenza di ecclesiastici che si protrasse fino a fine Ottocento .

Nel 1848 nelle province sabaude vi è l'apertura di alcune Scuole di metodo per maestri, ma di queste ad Asti non vi è notizia.

Quando nel 1853-54 saranno aperte le prime due sezioni di classi elementari femminili, da Cremona arriva Manfredi Giovannina, munita di patente superiore, abilitata ad insegnare nella terza e quarta classe, la quale ricoprirà per 40 anni il ruolo di maestra direttrice delle scuole elementari femminili.

Solo nel 1858, un anno prima della legge Casati, la legislazione sabauda prevede l'istituzione di Scuole Normali della durata di 2 o 3 anni per la preparazione degli insegnanti (6 per maschi e 6 per femmine) ma Asti non è sede di queste per questioni di aggregazione di circondari e suppliscono alcune scuole private.

Finalmente nel 1869 il Comune istituisce una Scuola superiore femminile di 3 anni. A dirigere questa scuola è nominata, prescelta tra 14 concorrenti, tutte non astigiane, la maestra con patente superiore Rachele Simoncini Martini proveniente da Milano. Muore nel 1913 ed è sepolta con grandi onori nel cimitero di Asti.

Solo nel 1896 la Scuola superiore femminile, trasformata progressivamente in Scuola Normale femminile della durata di 6 anni, 3 di complementare e tre di normale, è paragonata alle governative. Fino ad allora, le 112 alunne formatosi in quegli anni vanno a sostenere gli esami di patente di maestra di grado inferiore e superiore ad Alessandria, a Torino, dove ci sono quattro Scuole Normali, a Mondovì, o a Vercelli. Nel 1910 la Scuola Normale astigiana viene convertita in Regia.

Tornando al primo asilo astigiano questo ha personale laico se pur sotto la direzione di un religioso che alla morte del teologo Arri sarà sostituito dal canonico della Collegiata, il teologo Giovanni Battista Longo. Le successive direttrici e maestre ma solo a partire da fine Ottocento saranno tutte astigiane

Dopo circa quarant'anni, nel 1885, nasce, sempre nel centro storico, il secondo asilo astigiano, l'asilo Anfossi dal nome del suo fondatore e maggiore azionista, il banchiere Giuseppe Anfossi. È affidato dal suo fondatore alle suore francescane di Savona e ha come direttore sempre il teologo Longo.

Nella zona est, non ancora zona industriale, la più povera e ancora sprovvista di asili, nasce nel 1891 il terzo asilo astigiano: l'asilo infantile d'Asti Regina Margherita. È l'asilo fortemente voluto dall'avvocato Giuseppe Bocca, prima assessore e poi nel 1° decennio del '900 sindaco. Il sindaco riesce anche a far erigere nel 1903 il nuovo edificio che è considerato un modello architettonico per l'epoca.

Il corpo insegnante formato da quattro insegnanti e dal maestro di musica è scelto tra maestre con diploma di patente normale di grado superiore. La direzione è affidata alla astigiana signorina Rosina Ratti maestra con diploma di grado superiore ed il diploma speciale d'abilitazione per dirigere i Giardini Froebeliani

I Ratti sono una famiglia astigiana di insegnanti: il padre professor Vincenzo è preside del Ginnasio – Liceo e della Scuola Normale nonché segretario del Regina Margherita, un'altra sorella è insegnante all'asilo Arri; la moglie Luisa Ratti Sabbione munita di diploma di scuola normale superiore conseguito ad Alessandria insegna italiano nelle 3 classi complementari della Scuola Normale e calligrafia nelle tre classi normali.

La finalità di quest'asilo è quella di raccogliere e custodire i bambini poveri ma da affiancare a questi "fanciulli nati in condizione più lieta, i cui parenti amano di allevarli in comune". Presidente del Consiglio di amministrazione è l'avvocato sindaco Bocca e nei primi consigli di Amministrazione non ci sono religiosi anche se

uno degli obiettivi è “ l’insegnamento della dottrina cristiana”.

La direttrice degli anni di Lina Borgo sarà la signorina Margherita Bosco. È l’asilo di pregio di Asti tanto che fino al 1924, quando sarà soppressa la Scuola Normale, vanno a compiere il loro tirocinio froebeliano le allieve della quella scuola. Morto Bocca l’asilo passerà presto ad una corporazione religiosa .

Tutti e tre gli asili sono nati e si reggono economicamente tramite sottoscrizioni di azioni , lasciti testamentari, cospicui contributi versati dagli esponenti di spicco della borghesia astigiana in auge o emergente nei periodi di fondazione, i cui nomi dicono poco o nulla ai giorni nostri . La Cassa di Risparmio, soprattutto al Regina Margherita, contribuisce con ingenti somme alle necessità di cassa.

Negli opuscoli celebrativi in occasione del 20° o 25° anno dalla fondazione viene dato ampio spazio ai soci fondatori , agli insigni benefattori, ai vari consigli di Amministrazione e a tutti i passaggi che hanno portato gli asili ad essere riconosciuti come Corpi morali. Poco spazio viene dato alla metodologia se non con generici accenni; vengono appena ricordate le maestre direttrici e le insegnanti che hanno il loro momento di visibilità alla fine di ogni anno scolastico quando è d’obbligo fare un saggio pubblico in cui sono presenti i soci azionisti ed i benefattori che “ desiderano vedere con i loro occhi come si spendono i denari raccolti e quale sia il profitto della scolaresca” . In questa occasione si distribuiscono i premi ai più meritevoli. Sono menzionati gli illustri ospiti che sono di volta in volta presenti .

La Retribuzione del personale insegnante del Regina Margherita, probabilmente la più alta dei tre asili è fissata nel regolamento del 1903 : la maestra direttrice percepisce 700 lire annue, una maestra 500 lire annue, due maestre assistenti 400 lire annue, il maestro di canto 100 lire. Gli stipendi vengono cresciuti di un decimo ogni quinquennio di lodevole servizio. Il portinaio percepisce il salario di 25 lire al mese, le tre donne inservienti hanno un salario di 14 lire al mese. Tutti hanno diritto ad una minestra al giorno. Il personale inserviente dipende dal Consiglio di Amministrazione e dalla maestra direttrice. Per aspirare ad essere maestra direttrice è necessario essere in possesso della patente normale di grado superiore.

Anche nei comuni limitrofi di Asti, a partire dal primo decennio del Novecento, sono aperti asili, tutti di impostazione confessionale con la presenza di suore od altro personale con requisiti non del tutto chiari. Sono anche chiamate scuole miste in quanto sono le uniche che ammettono la promiscuità maschi e femmine. Dai contratti comunali le retribuzioni sono alquanto misere ma si ha necessita di queste

istituzioni che custodiscono i numerosi figli dei contadini mentre i genitori sono impegnati nei campi.

Tutti gli asili sono eretti, come si è detto, in Corpi morali, hanno uno statuto e un regolamento interno, sono equiparati alle Opere Pie che ad Asti sono numerose soprattutto Opere Pie femminili, nate nei secoli precedenti, volute da Vescovi e canonici e destinate a donne di varie classi sociali.

In tutti i Consigli di amministrazione di queste istituzioni non fanno mai parte donne anche se benefattrici, se pur autorizzate dalla legge del 1890, previa autorizzazione maritale. Vi sono invece le figure delle ispettrici comunali, visto che il Comune assegna agli asili una somma annuale e in forza di questo nomina anche nel Consiglio di amministrazione di ogni asilo e di ogni Opera Pia un suo rappresentante.

Iscritti nei due asili cittadini ci sono circa 500 bambini ciascuno, nel 1914 nell'asilo Regina Margherita i bambini iscritti sono 394, nei primi anni del novecento gli alunni oscillavano sui 450.

Appena installate le fabbriche sono create molte istituzioni religiose che tendono a salvaguardare le operaie. Oltre agli oratori e ai ricreatori festivi, nasce il Patronato femminile per l'assistenza ed istruzione delle giovani operaie d'Asti fondata dalla maestra Adele Ferrero con 250 operaie associate che arriveranno a 600. C'è un unico Ricreatorio laico dove andrà ad operare la nuova arrivata Lina Borgo.

Alla nascita delle due grandi fabbriche astigiane c'è l'esigenza di un nuovo asilo "per elevare moralmente e socialmente i figli del popolo". Il momento politico sembra favorevole quando per contrasti interni alla giunta Liberale - conservatrice presieduta da Bocca subentra il Blocco popolare di socialisti e liberali, la Giunta Bottino, che dura in carica solo 10 mesi. Viene stanziato un contributo di 20.000 lire per il nuovo asilo, un sussidio annuale e contemporaneamente si forma il comitato promotore presieduto dal direttore della Vetreria, ma la sottoscrizione raccoglie solo 240 lire. Tra i sottoscrittori non ci sono i soliti nomi della borghesia tranne qualche commerciante. Si cerca un'insegnante adatta per questa scuola laica e il consigliere di maggioranza conte Umberto Ottolenghi consiglia all'assessore alla pubblica istruzione l'avvocato Guido Serra di visitare le case dei Bambini di Milano "la quale ha dato ottimi frutti e di attenersi, nello studio del problema, ai sistemi ivi adottati."

Probabilmente tramite quello che diventerà tra pochi anni il sindaco Annibale Vigna arriva Lina Borgo Guenna un'anomalia nel panorama astigiano: è una vedova

quarantenne madre di 6 figli tra cui una nata da poco. Anche la prima maestra assistente Maria Villa Massone è vedova, mentre tutte le altre insegnanti di asili cittadini sono nubili e quando qualcuna di queste convola a nozze ben presto rientra nella sfera familiare. Nel regolamento del Regina Margherita, molto dettagliato, non sono previste assenze per matrimonio o per maternità non ancora previste dalla legge.

Come sappiamo l'Asilo Ferrer vive stentatamente i primi suoi due anni di vita prima in via Lamarmora e poi nella palazzina Negro di via dell'Enofila non potendo contare su ingenti patrimoni né sulla sovvenzione pubblica subito revocata dal blocco conservatore-clericale ritornato alla guida della città.

I settimanali locali più conservatori ignorano questo personaggio e il nuovo asilo, mentre "Il Pensiero" radical-massone e Il Galletto emissione di Vigna, socialista autonomo, da subito lodano la diversa impostazione didattica data dalla direttrice dell'asilo, la sua moderna intelligenza e la competenza non comune.

Con l'arrivo di Giovanni Penna come presidente del Consiglio di Amministrazione e l'elezione di Annibale Vigna a sindaco la situazione cambia radicalmente. Il nuovo sindaco affitta la Casa del Popolo di proprietà della Vetreria per destinarla all'Asilo Ferrer e a scuola elementare. Scoppiata la guerra l'asilo dispiega le sue molteplici attività verso i figli dei richiamati e verso le donne che sono chiamate a sostituire gli uomini nelle fabbriche. Vigna come sindaco è anche Presidente del Comitato di assistenza civile; vengono soppresse le Opere Pie dotali il cui patrimonio va a favore del sempre più crescente numero di bambini che frequentano l'asilo. Penna con il suo ingente patrimonio copre altre necessità di cassa. Per motivi di opportunità l'Asilo cambia nome e viene chiamato Educatorio ma lo spirito dell'insegnamento rimanere prettamente laico.

Ben presto Penna ed i soci delle sue numerose attività imprenditoriali, Carlo Benzi, Giovanni Gastaldi, Romolo Bigliani, Giovanni Fogliotti che in parte siedono nel Consiglio di amministrazione, dimostrano molta ammirazione per l'opera e l'azione non comune di Lina Borgo "colta signora". Presidente e direttrice agiscono in comunione d'intenti verso i figli dei richiamati e delle mamme lavoratrici, ne fanno fede i verbali del consiglio di amministrazione a cui partecipa anche Lina e i suoi pareri soprattutto sulle più importanti decisioni sono tenuti in grande considerazione. Penna accerterà sempre la disponibilità di Lina Borgo sulle questioni più importanti come la nascita dell'Orfanotrofio ed dell'Asilo Nido.

Lina Borgo intrattiene rapporti epistolari con il presidente o con i suoi

plenipotenziari locali , con il segretario che è anche vice segretario comunale un po' meno con Vigna protettore politico fino al 1919. Il rapporto anche se rispettoso sembra essere su un piano paritario . Un grande estimatore e sostenitore dell'Educatorio è l'ispettore scolastico dell'epoca Vincenzo Vespasiani. Finito il grande sforzo bellico e affrontate le difficoltà conseguenza della guerra, Lina Borgo ha un periodo di stanchezza e Penna interviene per l'assunzione della figlia Renata per consentire a Lina di fare di più "la direttrice allo scrittoio". Per garantire la sopravvivenza economica delle ormai due istituzioni, Penna cede tutte le sue azioni delle case popolari. Nel decennale della fondazione, celebrato il XX settembre 1921, anniversario della presa di Roma , a pronunciare il discorso ufficiale viene ancora chiamato l'ex sindaco Vigna: fino a quel periodo la scuola ha un'impronta prettamente laica. Nel corso dei saggi sono eseguiti canti che riflettono l'indirizzo culturale ed ideologico dell'Educatorio: Il coro dei Lombardi, l'inno di Garibaldi , l'inno dei lavoratori e l'Inno all'amore.

La riforma Gentile del 1923 impone l'insegnamento religioso e le due istituzioni laiche devono adattarsi se pur con qualche riluttanza iniziale. La riforma è definita da Penna "antidemocratica" anche se si rallegra poiché aveva accolto molti degli aspetti didattici del metodo di Lina Borgo soprattutto nelle sua componente più colta e lei ne è orgogliosa.

La scuola astigiana si mostra facile terreno di penetrazione del fascismo ed è rapidamente fascistizzata. Generazioni di alunne che sono state formate su programmi che prevedevano "non considerazioni storiche non soverchia minuzia di particolari abbinati alla leggendaria potenza di Roma" e con la raccomandazione di accennare appena a quale fosse la realtà storica e che erano finalizzati ad educare le alunne al sentimento esasperato all'amore verso la patria identificata con gli eroi e ai personaggi di casa Savoia aderiscono con molto entusiasmo al fascismo . Avranno visibilità nell'organizzazione del consenso ed alcuni vantaggi economici.

Dal 1925 in poi anche nell'Educatorio si svolgono molte feste a carattere patriottico e inizia il controllo politico dei due istituti tramite i rappresentanti comunali di nomina fascista; solo Penna pronuncia ancora un discorso molto coraggioso dai contenuti eminentemente laici senza mai usare questo termine.

Il dopolavoro che era stato voluto e gestito da Lina Borgo con un'impronta più culturale viene inglobato nell'O.N.D. con un'impronta ricreativa; il doposcuola e

l'attività estiva che erano state attivate nell'Educatario, nel 1926 diventano competenza del fascio femminile.

L'Educatario e l'Orfanotrofio danno ospitalità a molte iniziative fasciste come il raduno di balilla, i concorsi di canto; fasci littori sono collocati sul frontespizio dell'edificio e sono rimosse le lapidi a Francisco Ferrer e all'avvocato Domenico Ratti il primo socialista ad essere eletto nel Consiglio comunale. Gli ospiti vengono accolti con il saluto romano.

Entra, voluto da Penna, nel consiglio di amministrazione Antonio Griffa in rappresentanza della W.Assauto.

Assieme all'assistente Renata Borgo, l'unica maestra effettiva rimane Clelia Oletta che poco dopo la morte di Lina Borgo passerà alla scuola elementare; la maestra Irma Rosmarino si sposa e si trasferisce da Asti e viene dato un incarico provvisorio a Renza Rabezzana che ha una buona cultura ed è un'ottima pianista. Come si vede c'è sempre la scelta di collaboratrici che abbiano un'ampia cultura.

La situazione è veramente mutata rispetto alla celebrazione del x anniversario della nascita dell'Educatario. Proprio per non far ricordare le origini anarchiche-socialiste dell'Asilo Ferrer, il 20 anno di fondazione non viene celebrato.

La direttrice ora riceve grandi apprezzamenti dai giornali sopravvissuti, Il Cittadino che è diventato l'organo del Partito fascista e la Gazzetta d'Asti. All'inaugurazione dell'Asilo Nido, istituzione voluta dal fascismo e sovvenzionata da Penna, la grandiosa coreografia della festa è curata dalla direttrice come sempre molto lodata anche per la sua vena artistica.

La considerazione di cui gode Lina Borgo in città è testimoniata nel trafiletto che appare su Il Cittadino dell'ottobre del 1930 in occasione del matrimonio della figlia Itala....

Un mese dopo la morte di Lina Borgo, avvenuta nel gennaio del 1932, l'orazione funebre è tenuta nel Salone del Littorio del Liceo Classico da Edmondo Pietrosi reggente dei fasci astigiani e preside del liceo. Penna poco tempo dopo fa deliberare l'intitolazione dell'Educatario a Lina Borgo.